

Ignora forse che nel 1891 è arrivato alla non lieve cifra di 801 milioni?

Ignora forse che pel 1892 è arrivato alla cifra di 598 milioni e più nelle piazze, le più importanti dell'Italia settentrionale, dove esiste la vera carta commerciale?

Adunque ha potute questo istituto, che si dice oggi volersi da noi mantenere in nome di un interesse regionale, ha potuto benissimo aprire la gara feconda nella distribuzione del credito dinanzi alla Banca Nazionale, ed ha potuto, in quelle regioni nelle quali agiva, beneficiare con la sua potenzialità e colla diffusione dell'opera sua.

Questo è tutt'altro che interesse regionale! Ma io ho il dovere di dire qualche cosa di più intimo, perchè mi occorre che sia chiara ad ognuno la vera condizione degli Istituti meridionali.

Onorevoli colleghi, si è detto che il Banco di Napoli sia un parlamentino; dico di più, un'istituzione che è sorta e si mantiene per sostenere certe clientele politiche.

Sia consentito a me, che non appartengo in nessuna maniera alla istituzione del Banco di Napoli, dire una franca e libera parola in quest'Aula, in risposta a tutte le maldicenze che, o improvvidamente, o malvagiamente, si accumulano su questa istituzione.

Il Banco di Napoli, che dite sia un Parlamentino, tiene il suo Consiglio generale istituito con legge del 1890 approvata e discussa da tutte le parti della Camera; a questo Consiglio generale intervengono i rappresentanti non solo di tutte le regioni meridionali d'Italia ma di tutte le parti, dove le sedi o le succursali rappresentano il Banco di Napoli; di guisa che in questo Consiglio sono sostenuti gl'interessi generali d'Italia. Non basta! È dimostrato dalle relazioni ufficiali, che dal 1890 le sorti del Banco di Napoli siano state migliori. E se un'ultima parola occorresse, ricorderei che il Consiglio punto amministra la vasta azienda di quell'Istituto. Oh! perchè allora venite qui a parlare allora del Banco così malamente, quasi che nel suo Consiglio non si trattassero che determinati interessi di una misera e meschina regione?

Avete parlato d'interessi regionali! Ma io prego l'onorevole Saporito e l'onorevole Fortunato, studiosi come sono delle discipline economiche, di porre mente a questo fenomeno che indico alla loro attenzione.

Il Banco di Napoli, questo *bazar* del credito, questa istituzione *omnibus* che tiene scritto sul sommo della porta: *Magnum pietatis opus*, e che fu fondato a scopo di beneficenza dalla carità dei nostri maggiori, ha anche fra i suoi fini quello di liberare la misera gente dalla usura degli strozzini. Sanno gli onorevoli colleghi quanta somma è stata adoperata dal Banco di Napoli in operazioni di pegno nello spazio di dieci anni? 173 milioni a un disprezzo.

Se questo Istituto, chiedo rispettosamente ai miei colleghi, non avesse versato i suoi milioni coll'interesse mitissimo del 6 per cento l'anno per i metalli preziosi, o del 4 per le pannine, forse i poveri, i bisognosi non sarebbero stati preda degli strozzini, non sarebbero caduti negli artigli dell'usura? Ed allora, facendo parlare le cifre, non avrebbe indubbiamente, il Banco di Napoli, fatto risparmiare almeno il 30 per cento ai bisognosi; od in altri termini non avrebbe riversato circa 60 milioni in beneficio della *collettività*? Tutto questo non sarebbe servito, se non altro, a moderare, a rendere meno truci, meno gravi le conseguenze della lotta individualistica del capitale? Dunque il Banco di Napoli ha uno scopo eminentemente sociale, dunque non ha, come si dice, un interesse regionale! Ma, invece, ha lo scopo di sostenere interessi che traggono la loro origine da scopi altissimi, imperocchè il beneficio fatto ad una massa di cittadini evidentemente si ripercuote sul benessere generale delle popolazioni. (*Bene!*)

E chieggo, come opportunamente mi suggerisce un egregio collega, il permesso di fare un altro ricordo. Il Banco di Napoli non è sordo a qualunque sventura si verifichi in tutti i centri italiani.

Il colera, il terremoto, le inondazioni, le eruzioni vulcaniche, qualunque pubblica calamità affligga le popolazioni di qualsiasi parte d'Italia, trovano sempre pronto il Banco di Napoli ad accorrere, sentinella avanzata, in soccorso delle popolazioni italiane. Ma, signori, ho io necessità di ricordare che perfino nel 1892 esso è venuto in soccorso degli abitanti di Cagliari, appunto perchè questi erano stati vittima del nubifragio? Ho io bisogno di ricordare tutto ciò che è avvenuto in occasione delle sventure di Palermo, di Genova, di Messina e di altri centri d'Italia? Io ricorderò invece un altro fatto, che cioè il Banco di Na-